



Omelia del 18 aprile 2020  
(Mc 16, 9-15)

Questa mattina il Signore va incontro ai suoi discepoli e a noi con un rimprovero, “li rimproverò”; ma è facile immaginare come questo rimprovero sia stato accolto dentro un abbraccio che provocava in loro una grande gioia. Sono rimproveri facili da accogliere, come quello ad un bambino che, dopo essere caduto, viene rialzato dalla mamma, riabbracciato da lei, mentre lo rimprovera per essersi messo nei guai. Questo è il rimprovero con cui il Signore richiama i suoi discepoli e noi, un rimprovero pieno della Sua presenza. Per questo è facile immaginare quegli undici che si lasciavano volentieri rimproverare dal Signore mentre Lui stava di nuovo, vivo, in mezzo a loro.

Eppure il rimprovero era necessario, e lo è anche per noi, per quella “durezza di cuore” e quella “incredulità” sempre possibile, anche davanti alle manifestazioni chiare della presenza del Signore, alle opere che dimostrano e testimoniano che Lui è vivo, presente e opera. Come era accaduto in Maria di Magdala, e così anche con nei discepoli di Emmanus e tutti quelli che portavano, dentro di sé, in sé la testimonianza di Cristo risorto.

Si può rimanere increduli e duri di cuore di fronte alla Sua manifestazione viva.

Lo abbiamo ascoltato in un modo chiaro, evidente, nella prima lettura, quando davanti a Pietro e Giovanni, gli scribi e i farisei “rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione”, e rimanendo pur stupiti e riconoscevano che “erano quelli che erano stati con Gesù”, e vedendo anche di fianco a loro la prova del fatto che era Gesù stesso che operava attraverso di loro, perché c’era quell’uomo che era stato guarito, - nonostante tutto questo -, rimangono duri di cuore e increduli. È possibile per tutti!

La resurrezione di Cristo, Gesù risorto occorre riconoscerLo, e questo riconoscimento ha bisogno della nostra semplicità, ha bisogno che il nostro cuore si ammorbidisca, che la nostra speranza si riapra, che la ferita dell’attesa e il desiderio di Lui abbiano il sopravvento perché non rimaniamo increduli. Ecco, ti domandiamo Signore: rimproveraci, perché il nostro cuore sia pronto ad accoglierti oggi, non rimanga duro. Chiediamolo alla Madonna, che ci aiuti, ogni momento e ogni istante, a lasciarci richiamare da Suo figlio, Gesù, vivo, e abbracciare come una madre abbraccia i suoi figli quando sono caduti.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221  
Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - [www.santuariodioropa.it](http://www.santuariodioropa.it)  
[segreteriaettore@santuariodioropa.it](mailto:segreteriaettore@santuariodioropa.it) [rettore@santuariodioropa.it](mailto:rettore@santuariodioropa.it)